

Domenica
 veneziana

LA SCUOLA
 «Smettiamola di gettare
 la croce addosso ai docenti,
 fanno già moltissimo»



I GENITORI
 «Colpa loro se ci sono ragazzi
 che non se ne vanno di casa,
 a volte va detto "ràngiate"»

Tiziano Graziottin

MESTRE

In quella terra di nessuno che è il periodo tra la scuola e il primo lavoro si perdono in tanti: è una palude che inghiotte molti ragazzi che dopo il diploma "svoltano" verso una professione, ma anche chi alla fine del percorso universitario si incaglia per anni alla ricerca di un impiego in linea con la sua formazione e più spesso si ritrova con uno stipendio purchessia (quando va bene). Per un giovane spesso è l'età delle delusioni: molte porte sbattute in faccia, curricula buttati nel cestino, la sensazione che anche un prestigioso percorso scolastico sia destinato a scontrarsi con una realtà che spesso non mette al centro il merito. Questa, però, è solo un aspetto della realtà; l'altra faccia della luna è rappresentata da ragazzi che prendono da pretesto il negativo impatto con mondo del lavoro e cacciatori di teste per chiudersi in se stessi, protetti e mantenuti dai genitori, portati più all'auto-commiserazione che a "sbattersi". Giovani che "si presentano" male, che mostrano un curriculum-contenitore come la borsa di Eta Beta in cui c'è di tutto ma non le informazioni che contano veramente, in sostanza poco strutturati per convincere chi hanno davanti sul fatto che potrebbero diventare una risorsa per l'azienda nella quale vorrebbero collocarsi. "Dentro" questa terra di nessuno tra scuola e lavoro opera da anni la Fondazione Coin, e su questo ente accende i riflettori oggi la Domenica Veneziana, evitando la formula tradizionale del botta e risposta ma dando voce a chi la guida, ossia al presidente Piergiorgio Coin. Che la sua "terza via" per i giovani - tra il bigheonare senza costrutto in attesa di un lavoro e l'accesso diretto (ma ormai per pochi fortunati, o eletti) a una professione - l'ha già indicata nei giorni scorsi, intervenendo all'ormai tradizionale iniziativa della Fondazione che porta il nome della sua famiglia all'istituto Pacinotti. La parola chiave per Coin, uno degli imprenditori che hanno fatto la storia del sistema produttivo veneto, si chiama "volontariato": è questa l'esperienza che può far ritrovare la bussola a tanti ragazzi persi nella terra di nessuno; da questa "calata" nel sociale essi possono attingere le risorse e la forza per fare il salto nel mondo del lavoro senza paura di cascare male. Ma è un concetto che va spiegato bene, perché altrimenti potrebbe essere interpretata solo come una indicazione un po' buonista, come



IMPRENDITORE

A sinistra Piergiorgio Coin, presidente di Fondazione Coin. Qui sotto un incontro con un gruppo di studenti nell'ambito delle iniziative formative della Fondazione, sopra il logo



buttare la croce addosso alla scuola: gli insegnanti fanno quel che possono, in molti casi con grande impegno personale. Casomai sarebbe da discutere su famiglie che cercano di far vivere i loro figli nella bambagia, quasi non accettando che essi si mettano alla

prova, che escano di casa per fare le loro esperienze. Per certi genitori l'ideale è che il figlio dopo il diploma o la laurea trovi subito un bel lavoro a tempo indeterminato a due passi da casa. Peccato che non funziona così. La frase sui "bamboccioni", ormai data, pronunciata da Tommaso Padoa Schioppa, resta quanto mai attuale, anche se ovviamente non può riferirsi

a un'intera generazione visto che ci sono tanti giovani che come sappiamo hanno fatto "armi e bagagli" e se ne sono andati all'estero.

-Vorrei far riflettere tutti sul fatto che il volontariato può rappresentare un'ottima occasione per lavorare e fare esperienza fuori famiglia mettendo sì a disposizione il proprio tempo per gli altri, ma a costi pagati. Negli Usa lo fanno da sempre: sanno che per questa strada il figlio potrà fare un salto di qualità.

Nel corso della quinta edizione de "Il mio passaporto per il lavoro" organizzato dalla Fondazione Coin all'istituto Pacinotti, ai ragazzi è stata presentata proprio questa opportunità.

-Non è vero che fuori della scuola non c'è lavoro - sottolinea il presidente - piuttosto ci sono tanti nuovi lavori, strade diverse da fare. E saranno più attrezzati a percorrerle quei ragazzi ai quali i genitori hanno saputo dire "ràngiate", mettiti alla prova. E' semplicemente il richiamo a uno sviluppo naturale delle fasi della personalità di un individuo, che può avvenire solo fuori dall'atteggiamento a volte iperprotettivo dei genitori. Là fuori nessuno ti regala nulla e tantomeno aziende che devono stare sul mercato confrontandosi ogni giorno con la concorrenza.

La parola d'ordine per ragazzi e genitori è uscire dagli schematismi.

-Si può cominciare a lavorare anche senza stipendio - conclude Piergiorgio Coin - ma costruendo in compenso qualcosa che domani pagherà molto di più nell'ambito professionale: una personalità plasmata da esperienze, relazioni, formazione "sul campo".

© riproduzione riservata

«Figli bamboccioni? Scartati dalle imprese»

quei compiti alle Elementari pieni di buoni propositi.

-Un'esperienza nel volontariato - spiega Piergiorgio Coin - non arricchisce solo sul piano umano chi la fa, ma il più delle volte è anche una straordinaria occasione di crescita sul piano della formazione della personalità, della strutturazione di un individuo. Un giovane che per forza di cose e situazioni ha imparato a destreggiarsi in ogni contesto, magari in un Paese del Terzo mondo, a confrontarsi a 360 gradi con gli altri (e per altri intendo sia persone con età ed esperienze profondamente diverse sia stranieri), acquisisce una capacità di relazionarsi e di affron-

PIERGIORGIO COIN

«Un ragazzo deve mettersi alla prova prima di entrare in un'azienda»

L'OPPORTUNITA'

«Il volontariato è una grande esperienza formativa, chi assume ne tiene conto»

FONDAZIONE COIN

Passaporto per il lavoro di tanti giovani

La Fondazione Coin, inizialmente intitolata ad Alfonso, è nata nel 1965 e da allora ha messo al centro del proprio impegno l'istruzione dei giovani nel campo dell'economia, dell'organizzazione di impresa, della ricerca, intraprendendo spesso strade innovative nel rapporto con i giovani e le istituzioni. Presieduta da Piergiorgio Coin, in

città ha un rapporto privilegiato in particolare con Università Ca' Foscari e Istituto tecnico Pacinotti, con iniziative mirate proprio a dare un bagaglio di conoscenze adeguato per affrontare il mondo del lavoro.

Piergiorgio Coin ha fatto tutta la trafila nei grandi magazzini Coin spa, passando da aiuto compratore a presi-

tare le difficoltà che poi nell'ambito lavorativo rappresentano un bagaglio interessante. E le assicuro che non c'è azienda che possa restare indifferente di fronte a giovani così formati.

Ed ecco l'occasione per diplomati che escono dalle scuole acerbi, tutti da costruire, indubbiamente spaventati dalla fase di transizione che li aspetta.

-Diciamo la verità - osserva il presidente di Fondazione Coin - quale azienda assumerebbe un ragazzino appena uscito da scuola, nella gran parte dei casi immaturo, da formare anche sul piano della personalità? E smettiamola di

dente, e ha contribuito a far crescere nella Coin la cultura mercantile del "dialogare con il cliente" nei singoli mercati locali. Lasciato il Consiglio di Amministrazione nel 2001, oggi è azionista di riferimento del Gruppo Coin; la tradizione di famiglia continua con la presenza della figlia Marta nel Consiglio di Amministrazione della società.